



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

5 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

5 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ALLAGAMENTI NEL VERONESE DEL 27 E 28 LUGLIO, IL PRESIDENTE ZAIA HA DICHIARATO LO STATO DI CRISI

Comunicato stampa N° del 04/08/2016

(AVN) Venezia, 4 agosto 2016

Con decreto firmato il 2 agosto il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha dichiarato lo stato di crisi per gli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nei giorni 27 e 28 luglio nel territorio della Provincia di Verona.

Il Presidente si riserva di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il decreto al fine di richiedere l'eventuale dichiarazione dello "Stato di emergenza".

Il decreto (che si allega), pur se emanato al termine delle ricognizioni e del censimento dei danni effettuato dai sindaci dei territori interessati, è da considerarsi "non esaustivo": esso infatti è suscettibile di integrazioni qualora gli altri enti dovessero segnalare danni e disagi non ricompresi nella stessa ricognizione e verificatisi negli stessi giorni del mese di luglio.

L'evento – come ricorda il decreto - si è manifestato con una serie di temporali forti con precipitazioni persistenti, a tratti e localmente intense associate a forti raffiche di vento e grandine, che dalla serata di mercoledì 27 luglio 2016 hanno interessato a più riprese il territorio comunale di Verona e che localmente si sono esaurite solo dopo le 2:00 circa del 28 luglio 2016, provocando allagamenti anche di notevole entità in diverse zone del territorio comunale di Verona, soprattutto nel quartiere di Veronetta ma anche nella Città Antica e nel quartiere Cittadella, in sinistra Adige da zona Ponte Garibaldi - Borgo Trento - Valdonega a zona Ponte Nuovo - Università e ancora nelle zone di Borgo Milano, Stadio, Porta Palio e Porta Nuova, con interruzione anche della circolazione stradale a causa degli allagamenti.

Del 4 agosto 2016



Estratto da sito

Allagamenti meno gravi si sono verificati anche in alcune zone periferiche dei quartieri ricompresi nelle Circoscrizioni 3[^], 5[^] e 7[^].

Gli allagamenti e il vento forte hanno prodotto danni al patrimonio pubblico e privato (cantine, autorimesse, negozi, ristoranti, magazzini) nonché forti disagi alla circolazione. Si è reso necessario l'intervento di numerose squadre dei Vigili del Fuoco e delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile per rispondere alle circa duecento richieste pervenute, per operazioni di mitigazione del rischio idrogeologico in edifici privati, pubblici, attività commerciali e in diversi sottopassi stradali.

MARCON

Consorzio, via ai lavori tra il bosco e il fiume Zero

MARCON - Partiti i lavori di riqualificazione dello scolo Zermason. Il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" ha dato il via nei giorni scorsi a Marcon ai lavori per la realizzazione delle opere di completamento della riqualificazione dello scolo Zermason, intervento che garantirà la piena funzionalità dell'area umida realizzata nel 2014 tra l'argine del fiume Zero e il rio Bianchi.

L'opera, dell'importo di quasi 100mila euro, è finalizzata a garantire la funzionalità, sia dal punto di vista idraulico che ambientale, dell'area bo-

scata irrigata compresa tra l'argine del fiume Zero e il rio Bianchi e un bacino di fitodepurazione a flusso superficiale compreso tra lo scolo Zermason e il fiume Zero. «I nuovi manufatti che andremo a realizzare - spiega il direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio - garantiranno un adeguato apporto idrico sia all'area boscata che al bacino di fitodepurazione, consentendo inoltre il recupero delle acque nella rete di bonifica al termine dei processi depurativi».

Si tratta nello specifico della realiz-

zazione di quattro diversi manufatti: lo scolo dell'area boscata irrigata nel fiume Zero, lo scarico della zona umida nello scolo Zermason, la botte a sifone sul rio Bianchi e il manufatto di sostegno in calcestruzzo per una paratoia a ventola. Le opere sono inserite tra gli interventi strutturali della rete minore di bonifica, ricalibrazione e sostegni sui sottobacini dei fiumi Dese e Zero, scolo Zermason nei comuni di Zero Branco, Preganziol, Mogliano Veneto e Marcon. (mau.d.l.)

© riproduzione riservata



MIRA

Cominciati i lavori per potenziare l'idrovora di Dogaletto

MIRA - Il Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive ha dato il via ai lavori per la creazione di un collegamento idraulico tra gli scoli Soresina e Bastie, a ridosso dell'idrovia, a Dogaletto di Mira. L'intervento, per un importo a base d'asta di oltre due milioni e mezzo di euro, finanziati con la

Legge speciale per Venezia, è di particolare importanza perché volto a ridurre l'attuale elevato rischio idraulico che caratterizza le aree urbanizzate di Mira sud, Piazza Vecchia e Gambarare.

«Nello specifico - spiega il direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio - con i lavori avvia-

ti in questi giorni amplieremo l'attuale bacino idrografico dell'impianto idrovoro di Dogaletto, la cui capacità di sollevamento è già stata incrementata da 12 a 26 metri cubi al secondo, portandolo dai 1.905 ettari di oggi ai 3.370».

Il progetto prevede la creazione di un collegamento idraulico tra gli scoli Soresina e Finarda, che attualmente recapitano le proprie acque nel tratto terminale dell'Idrovia Padova - Venezia, e lo scolo Bastie afferente all'impianto idrovoro di Dogaletto, posto a sud dell'Idrovia. Oltre alla realizzazione del citato collegamento idraulico, si provvederà al potenziamento dell'attuale rete di bonifica con la ricalibratura degli scoli Foscara e Bastie.



MIRANO Edificazione senza freni in centro, il Comune punta il dito sul Piano Casa

«Cemento, colpa della Regione»

Troppi cantieri, il sindaco in video replica alle proteste: «Non dipende da noi»
Gabriele Pipia

MIRANO

Foglio in mano e gonfalone del Comune in bella vista: per provare a fare chiarezza su un tema molto complesso, e soprattutto per replicare alle polemiche degli ultimi mesi, Maria Rosa Pavanello ha deciso di diffondere un videomessaggio. È stato pubblicato mercoledì sulla pagina Facebook del Comune di Mirano, con tanto di richiamo sul sito internet istituzionale, e in 24 ore ha collezionato circa 900 visualizzazioni. L'intento? Rispondere a tutti quelli che accusano il Comune di eccessive cementificazioni.

«Con questo messaggio - è l'incipit del filmato - desidero rispondere ai molti cittadini che hanno richiesto delucidazioni sulle nuove cubature che ultimamente si vedono sorgere». Il tema è molto sentito soprattutto nel quartiere Moro, dove è in costruzione una nuova importante lottizzazione. «Diventeremo anche noi la periferia di Mestre, il Comune metta un freno a tutti questi nuovi edifici» è l'appello di molti miranesi. E allora il sindaco ha preso carta, penna e videocamera: «Molti pensano erroneamente che sia stata l'amministrazione ad autorizzare le nuove cubature, andando così contro i propri impegni - dice la Pavanello -

In realtà ciò che consente l'edificazione di così tanti nuovi metri cubi è il Piano Casa, ovvero la Legge regionale 14/09, che permette in vario modo ampliamenti su edifici già esistenti. L'ultima proroga del 2013 - dice il sindaco leggendo un comunicato - ha tolto ai Comuni ogni possibilità di limitarne gli effetti. Noi non possiamo bloccare o diminuire le nuove cubature: per gli edifici nei centri storici l'unico limite che rimane è un certo grado di protezione nel

L'ACCUSA

«Così diventeremo periferia di Mestre»

caso di elevato valore storico-architettonico».

La Pavanello critica fortemente la legge regionale: «È deleteria per i Comuni, anche perché garantisce scarsissimi introiti, quasi nulli, dagli oneri di urbanizzazione per le nuove edificazioni». I due minuti e mezzo di filmato si chiudono con una netta difesa del proprio operato: «Non abbiamo cambiato posizione riguardo un consumo di suolo il più ridotto possibile. Ma non abbiamo alcuno strumento per opporci alla costruzione di nuovi immobili o all'ampliamento di vecchi, se ciò avviene entro i limiti stabiliti dal Piano casa».

© riproduzione riservata



AMBIENTE. Dopo le direttive della Regione, si pensa a come attuarle

Nutrie, i metodi per eliminarle entro l'autunno

Molti i problemi a cui trovare soluzione prima di procedere all'abbattimento degli animali
La Provincia convocherà un summit tra enti

Luca Florin

La caccia alle nutrie partirà solo in autunno. Serviranno infatti ancora tempo perché istituzioni ed enti locali possano mettere in pratica le disposizioni dettate dalla Regione, prima con la legge votata qualche settimana fa dal Consiglio e poi con il piano di eradicazione adottato questa settimana dalla Giunta.

Secondo la pubblica amministrazione veneta, ma anche per gli agricoltori e per chi si occupa della gestione dei corsi d'acqua veronesi, va realizzato un attacco senza quartiere ai roditori. Essi, infatti, costituirebbero una fonte di pericolo per la sicurezza idraulica e di danno per le coltivazioni, visto che indeboliscono gli argini scavando al loro interno delle tane, dei veri e propri tunnel, e si cibano dei raccolti. Affermazioni che non sono state ben accolte dagli animalisti, tanto che l'Ente nazionale protezione animali (Enpa) afferma che le regole regionali sono «illegittime».

Si dovrà decidere come smaltire le carcasse senza pesanti aggravii e parlare con gli animalisti



Tana scavata da nutria in riva al fiume

«I funzionari della Provincia stanno cercando di capire come sarà necessario agire», spiega il presidente di Palazzi Scaligeri, Antonio Pastorello, «è evidente che, essendo questo un periodo di ferie, è necessario lasciar trascorrere alcune settimane per far sì che sia possibile mettere insieme i rappresentanti di tutte le realtà che sono coinvolte in questa situazione». Pastorello, quindi, anticipa che intende «convocare un tavolo tecnico entro la fine di questo mese». «È necessario creare

un'opportunità di confronto sull'organizzazione delle iniziative che vanno attuate per dare applicazione alle regole dettate da Venezia», specifica, «ma questo può essere fatto solo in seguito ad un'attenta analisi delle iniziative realizzabili».

Per questo, d'altro canto, tutti stanno attendendo che la delibera relativa al piano di eradicazione delle nutrie venga pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione, il Bur. Perché, come spiegano funzionari comunali, «è solo

dopo aver approfondito quello che hanno deciso a Venezia che è possibile pensare a come può essere attuato il piano». D'altro canto, quello su cui tutti paiono essere concordi, è il fatto che l'operazione anti-nutrie possa essere effettuata solo dopo che sarà terminata la raccolta dei prodotti estivi dell'agricoltura. Se il piano regionale prevede la possibilità di usare vari metodi di lotta - ad esempio anche la cattura con gabbie o con sistemi biologici - attualmente sembra che si ragioni solo sull'uccidere gli animali utilizzando armi da fuoco.

«All'incontro convocheremo Comuni, consorzi di bonifica e cacciatori», precisa il presidente Pastorello. D'altro canto, le amministrazioni locali vedono proprio nel ricorso alle doppiette la soluzione principale al problema. Tanto che per questo, soprattutto nella pianura, molti Comuni avevano già adottato negli anni scorsi ordinanze che regolavano l'attività contro i roditori dei cacciatori. Ora, secondo quanto annunciato dalla Regione, le amministrazioni comunali si trovano però a doversi assumere le spese per lo smalti-

mento delle carcasse degli animali abbattuti. Se per il loro recupero dai corsi d'acqua è possibile una convenzione con i consorzi di bonifica, resta tutto da capire come sarà possibile gestire i corpi degli animali uccisi. I Comuni avevano proposto, negli scorsi anni, di seppellirli ma, se questo non venisse concesso dalle Ulss, sarebbero probabilmente costretti a noleggiare celle frigorifero in cui stoccare le carcasse, per poi portarle a bruciare in inceneritori specializzati. Tutto questo, ovviamente, con dei costi imprevedibili da affrontare.

«Su questo faremo le nostre valutazioni, ma non credo proprio che si tratti di un problema che possa fermare tutto, specialmente dopo che la Regione ha emanato dei provvedimenti così rilevanti», commenta il sindaco di Bovolone, Emilietto Mirandola che proprio sul tema nutrie era riuscito lo scorso anno a creare un movimento delle amministrazioni comunali che raggruppava buona parte della provincia. «Adesso la via è aperta e quindi anche i Comuni devono trovare il modo di fare la loro parte», conclude il primo cittadino. •

I danni

Causa di smottamenti e origine di allagamenti

Le nutrie costano al consorzio di bonifica Veronese una cifra che arriva sino a 300mila euro a stagione. A quantificare la spesa dovuta alle operazioni di ripristino degli argini è Antonio Tomezzoli, il presidente dell'ente che si occupa della gestione dei corsi d'acqua di tutta la pianura posta a destra dell'Adige, nell'Ovest, in Valpolicella e nel Basso Lago.

«A causa dei roditori, siamo costretti aappare anche tre fontanazzi alla settimana e a risolvere situazioni che in alcuni casi sono risultate molto pericolose», continua Tomezzoli. Il quale ricorda che si sono verificati cedimenti improvvisi delle sponde, con conseguente infossamento di mezzi agricoli ed auto di agricoltori e che, addirittura, in alcuni casi, sono state risolte situazioni che avrebbero potuto essere origine di allagamenti.

«Per quanto riguarda

l'abbattimento di questi animali», precisa il presidente Tomezzoli, «noi ci orienteremo secondo quanto ha deciso la Regione e opereremo come ci verrà indicato dal punto di vista strettamente operativo, visto che non abbiamo competenze tecniche specifiche in questa materia. Quello che invece mi sento di dire, perché tocca direttamente a noi intervenire, è che le nutrie, animali che proliferano perché non hanno antagonisti naturali e sia perché hanno trovato lungo i nostri corsi d'acqua un habitat per loro ideale, costituiscono un problema estremamente grave, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza idraulica. Un problema che non deve essere sottovalutato e che impegna il nostro personale quotidianamente nel ripristinare sponde franate o pericolanti; situazioni che costituiscono un pericolo anche per la circolazione stradale, oltre che per il naturale e corretto deflusso delle acque». **LU.FI.**



IL SINDACO DI PIOMBINO BACCHETTA I CONCITTADINI

Draganziolo usato come discarica

Immondizia e ramaglie danneggiano il ponte e l'antica Pescheria

PIOMBINO DESE

Forte richiamo del sindaco Pierluigi Cagnin alla cittadinanza perché eviti di gettare ramaglie e immondizia nel Draganziolo mettendo a rischio la gestione idraulica della Peschiera di villa Cornaro (nella foto) che fu progettata da Andrea Palladio nel 1552. «Purtroppo negli ultimi mesi sono stati riscontrati numerosi e spiacevoli episodi che hanno compromesso il regolare funzionamento del sistema idraulico della Peschiera», denuncia Cagnin, «in particolare l'accumulo in entrata di notevoli quantità di materiale di rifiuto, impropriamente scaricato nel tratto del canale Draganziolo a monte della Peschiera, ha più volte reso difficile la gestione della paratoia d'ingresso mettendo a rischio idraulico le aree del centro cittadino».

A quanto pare il fenomeno si ripete spesso e il materiale di ri-



fiuto è principalmente costituito da scarti di vegetazione proveniente da orti e giardini domestici. Sono tanti anche i sacchetti di immondizia lanciati nell'acqua del canale. «Questi, se non altro, galleggiano e si riesce a prenderli durante le operazioni di pulizia», spiega il sindaco, «mentre le ramaglie si fermano sul fondo bloccando il funzionamento della paratia che dovrebbe garantire il pas-

saggio dell'acqua in quantità giusta all'interno della Peschiera per fare in modo che le fondamenta del ponte seicentesco restino sempre immerse». Se il livello dell'acqua si abbassa troppo, le fondamenta rimangono esposte e le pietre si danneggerebbero rovinando il recente recupero fatto dal Comune che ha consentito di restituire alla cittadinanza un patrimonio di inestimabile valore storico-ambientale. «Non meno importante è da considerare che tale bacino, disponendo di una notevole capacità d'invaso per le acque meteoriche, ha contribuito a mettere in sicurezza alcuni quartieri abitati soggetti in passato a frequenti allagamenti», dice Cagnin. Da qui il richiamo al comune senso civico con l'obbligo di smaltire i rifiuti attraverso il servizio pubblico di Etra o secondo altre modalità autorizzate per non incorrere in azioni di legge. (g.a.)

